

“L’Aquila 2030”, il Gssi vuol essere protagonista

IL DOPO RAPPORTO OCSE

«Da qui al 2030 vorremmo caratterizzarci come un’istituzione che fa ricerca e formazione a livello di eccellenza, con tre caratteristiche peculiari: l’interdisciplinarietà, rapporti con aziende ad alta tecnologia e riduzione delle disuguaglianze in termini di vantaggi del progresso». Il rettore del Gran Sasso Science Institute Eugenio Coccia traccia il percorso da qui a 11 anni, della scuola internazionale di dottorato e centro di ricerca e formazione superiore nata del 2013 per rilanciare L’Aquila come città degli studi nel post sisma. E proprio il Gssi, con l’Infn e l’Università è tra i protagonisti della ripresa e del rilancio economico del capoluogo come sottolineato

nel corso dell’incontro pubblico “L’Aquila 2030: a che punto siamo? Lo sviluppo della città a sette anni dal rapporto Ocse-Groningen”. «Tra i punti cardine per il futuro c’è l’interdisciplinarietà, cioè i nostri progetti coinvolgono insieme economisti, geografi, informatici matematici, la creazione di rapporti con aziende ad alta tecnologia e con le imprese del territorio, con una possibile ricaduta anche sulle picco-

**IL RETTORE COCCIA:
«CARATTERIZZARCI
COME UN’ISTITUZIONE
CHE FA RICERCA
E FORMAZIONE
DI ECCELLENZA»**

le e medie imprese e su questo stiamo pensando a un hub tecnologico, e l’impegno per una riduzione delle disuguaglianze - afferma Coccia - Abbiamo fatto un processo di acquisizione di consapevolezza che nel mondo di oggi non basta avere il progresso scientifico, bisogna capire infatti a vantaggio di chi va questo progresso. Il fatto di capire come poter impiegare la proprietà intellettuale in modo che possa andare a beneficio di tutti e non di pochi». Nel corso degli anni, il Gssi è riuscito ad attrarre docenti e ricercatori di primissimo piano. «Il Gssi a livello nazionale e internazionale è stato preso come una novità nel panorama italiano tanto da essere attrattivo per il ritorno di cervelli e anche per qualche straniero che vuole venire in Italia - aggiunge il rettore -

Dall’altro lato continuiamo ad avere con allievi e dottorandi una grossa attrattività: per ogni borsa che mettiamo in campo abbiamo infatti oltre 50 domande. Questo vuol dire fare una selezione che è ovviamente fatta sul merito, dando la possibilità di formarsi anche a persone che non avrebbero i mezzi per studiare da soli ma che hanno un talento eccezionale». A tre anni dalla sua nascita, il Gssi è entrato tra i 6 istituti universitari superiori italiani insieme alla Normale e al Sant’Anna di Pisa, l’Imt di Lucca, lo Iuss di Pavia e la Sissa di Trieste ed è oggi fucina di talenti con i suoi corsi di dottorato in Fisica, Matematica, Informatica e Scienze Sociali e attrattore di cervelli dall’estero.

Marianna Galeota